

Intervista a Nicola Imbriaco sulla crisi regionale

# Regione: la DC ora vuole rimandare tutti a ottobre

Convocate per il 2 e 6 agosto due riunioni del Consiglio - Si punta a paralizzare tutto - Manovre irresponsabili e di puro potere dc

Verrà rinviata a ottobre la soluzione della crisi regionale?

Dopo i due consigli regionali fatti fissare dai comunisti per il 2 e il 6 agosto si riuscirà ad imprimere una svolta ai tempi che la DC intende imporre ad una crisi che serve solo a coprire difficoltà e a perdere il partito di maggioranza relativa.

«La DC — dice il compagno Nicola Imbriaco, presidente del gruppo comunista — vuole arrivare a ferro e fuoco con la crisi, sperando di poter rinvire poi, d'un colpo, tutto all'autunno».

«A quel punto tutti i giochi saranno stati fatti e magari Gaspare Russo e la sua giunta potranno andare avanti sino alle elezioni».

«Non è certo un caso, infatti, se dopo che gli assessori socialisti avevano presentato le loro dimissioni alla fine di giugno, Gaspare Russo ha atteso il 10 luglio per dimettersi, mentre alla conferenza di capigruppo la DC ha proposto di convocare il consiglio per il 10 agosto».

Ma su questo i democristiani non l'hanno spuntata e così si sono rivalsi pretendendo anche le dimissioni del presidente del consiglio regionale, il compagno Mario Gozzano, che — appunto — dovrebbero essere date nella seduta del 6.

«Si tratta — sottolinea Imbriaco — di un'operazione di prepotenza e di irresponsabilità. Aver preteso anche la paralisi istituzionale è il colmo».

«Questa ulteriore manovra mette in luce, comunque, una DC che col suo potere vuole chiudere anche quegli spazi

di democrazia e di dignità che finora avevano consentito alla Regione Campania almeno di mantenere il volto istituzionale pulito».

Ma quale soluzione si intravede per la crisi?

«Una soluzione positiva non è certo possibile, continuando a discriminare i comunisti».

«La DC — dice Imbriaco — ha ampiamente dimostrato di non essere capace di approntare nessun atto di governo all'altezza della crisi della nostra regione».

«La casa, la sanità, i trasporti, le deleghe, così come le fabbriche che chiudono o che hanno gravissimi problemi: se non fosse stato per il gruppo comunista si può dire che queste questioni non sarebbero neanche state prese in considerazione».

E poi la DC pretende di sovrastare che sono i comunisti a impedire una soluzione della crisi, poiché rifiutano una politica di solidarietà democratica?

«La verità è che la DC intende strumentalizzare il PCI solo per coprire il suo vecchio modo di far politica. Parlare di solidarietà e pretendere di strumentalizzare e continuare a discriminare i comunisti o è un alibi o è un tentativo di nascondere la volontà che non ci sia un governo degno di questo nome».

E le altre forze politiche?

«Io credo — dice Imbriaco — che anche socialisti e socialdemocratici dovrebbero chiedersi se è possibile andare avanti così. Questi stessi partiti, infatti, oggi come oggi sembrano appiattiti dal tipo di rapporto intessuto con la DC e subiscono la filosofia dello sfascio o del tanto peggio tanto meglio, senza di-

# Tre domande

Dal 5 luglio fino ad oggi. La discussione su «La città, i giovani, gli spettacoli» è andata avanti per quasi un mese. Abbiamo pubblicato — tra lettere ed interventi — diciotto scritti, quasi tutti quelli che abbiamo ricevuto. Per «chiudere» un discorso tanto ampio e che ha avuto tanti accenti diversi abbiamo pensato di porre tre domande a compagni impegnati in modo diverso nel partito e nelle istituzioni: il sindaco di Napoli, Maurizio Valenzi che quest'anno con «Estate a Napoli» ha avuto una importante e nuova esperienza; la compagna Vanda Monaco, consigliere regionale e professoressa di storia del teatro all'istituto universitario orientale; e Claudio Velardi, per anni dirigente prima locale poi nazionale della FGCI, oggi responsabile di zona e membro del comitato federale di Napoli. Queste le domande:

- 1 Il nostro dibattito aveva tre poli: la città, i giovani, gli spettacoli. Gli interventi pubblicati sono stati tanti ma nella città si è parlato pochissimo. Come mai, a tuo parere, si trasalisce questo terreno? C'è, forse, la convinzione che c'è ben poco da fare per cambiare le condizioni di vita in una metropoli e in particolare di una metropoli come Napoli? O è un tema a cui non dedichiamo tutta l'attenzione necessaria?
- 2 Nel merito la discussione ha presentato, a nostro parere, due facce. Da una parte si è detto che con questi fenomeni bisogna fare i conti nuovamente, superando tradizioni di analisi e promuovendo a sviluppando una «cultura del tempo libero» che si colleghi a un progetto di trasformazione.

# «...nelle megalopoli enormi mercati di idee»

La città è secondo me — il nodo cruciale del nostro dibattito. Non è vero, infatti, che i grandi agglomerati urbani offrono sempre condizioni di vita immutabili. Certo, sono profondamente cambiati i termini nella città — ed anche a Napoli, si può riorganizzare la vita collettiva nelle metropoli, ma sono convinto anche che, in questi anni, nelle grandi città — ed anche a Napoli, — si siano create condizioni inidonee per la organizzazione della vita, di tutte le forme associative, ivi compresa la organizzazione della cultura. E' con queste condizioni inidonee che bisogna fare i conti. Siamo d'accordo, del resto, con i Comunisti: «La città crea cultura. La città è cultura».

Queste megalopoli sono ormai mercati enormi di idee, di tendenze, di merci e di idee. E il settore delle comunicazioni di massa, con il suo sviluppo, mostra a sufficienza. A tutto questo ordine di problemi non siamo riusciti ancora a dedicare tutta l'attenzione necessaria.

Questo enorme sviluppo ha portato con sé una grande domanda di cultura, di spettacoli, in forme nuove e di massa.

A chi spetta dare una completa risposta a queste domande? Un tempo era il principe, ma oggi anche i teatri lirici godono di consistenti finanziamenti pubblici. Voglio dire che oggi, nonostante le enormi difficoltà, gli enti locali, le istituzioni, hanno anche in questo campo un notevole ruolo da svolgere. Lo dimostra il successo di Estate a Napoli.

Limpegno che abbiamo assunto a Napoli, organizzando per la prima volta l'Estate con dimensioni tanto ampie, rappresenta una sfida per tutti noi. Senza dubbio occorrerà superare limiti e imperfezioni e proprio per questo è stato giusto diffondere tra il pubblico un questionario per raccogliere idee e suggerimenti. Ma dopo l'assemblea occorrerà innanzitutto suscitare un vasto movimento di forze, di gruppi, di idee, per organizzare nella città forme nuove e permanenti di aggregazione e di produzione culturale.

Dovrà essere una grande occasione per tentare di cambiare e migliorare la vita nella città. Un compito difficile, ma non impossibile, perché la grande adesione alle manifestazioni di Estate a Napoli — con la larga partecipazione ai concerti negli stadi — sono già dei segni chiari e po-

La città, i giovani, gli spettacoli / Bilancio di una discussione

# Tante e diverse le cose scritte ma i passi avanti sono di tutti

Con gli interventi di Maurizio Valenzi, Claudio Velardi e Vanda Monaco si conclude un dibattito lungo e vivace - Diciotto, fino ad oggi, gli scritti pubblicati

## «Le istituzioni hanno oggi una parte decisiva»

Certo, si discute poco e molto di vita. Includo dire della «moderna metropoli», che coinvolge vecchie certezze, costruisce nuove mitologie, organizza la vita e, in questo, apre le possibilità di decisione. Essa è considerata nel senso comune, anche a sinistra, un «immodificabile», nelle sue infrastrutture, nel tessuto urbano nei suoi spazi visibili ed ogni intervento politico e culturale, in questo quadro, si compie «sopra» una città già fatta, e non «modificandola» di fondo. In realtà, questa città non ha niente di «neutro»: è il portolo di una grande civiltà urbana, di cui è parte decisiva lo stesso movimento operato.



Altra, altro che «satisfazione». Il problema vero è avere, intanto, la consapevolezza che è necessario e attuale (fino a novembre 1979) per il movimento operaio costruire una ipotesi di città. Nessun progetto illuministico, nessun «idea alternativa», ma la paziente costruzione di proposte che penetrano nella vecchia struttura, per modificare ragioni d'essere e fini. Quindi «apprendo» le contraddizioni, non «illudendomi» di sanarle.

Vediamo qui, a Napoli: mille apparenti contraddizioni in questa città, un esempio di funzionale modernità capitalistica. Con il politico che orienta e decide, sempre in questa città, entra nello stato, per scoprire l'inefficienza e l'arretratezza e le nuove ragioni di «sviluppo» e le iniziative di grande respiro culturale, hanno risposto a bisogni culturali di massa di una società fortemente ideologizzata. In sostanza, una grande ed importante operazione «pedagogica». Oggi, questa società, che abbiamo contribuito in maniera decisiva a creare, «ci dice», chiede a noi una grande laicità. Mi sembra, per questo, abbastanza ozioso chiedersi perché dal festival del '76 non siamo riusciti a dipanare il filo: se di questo si trattasse, tutto sommato sarebbe semplice correggere e riprendere il filo smarrito.

## «In testa alla gente sono cambiate tante cose»

La città. Per operare, sia pure al livello simbolico, la trasformazione in senso civile della città, bisogna conoscere la modificazione che è avvenuta nella testa della gente.

E' cambiata la forma dei bisogni. I bisogni, nel senso comune, non si proiettano più avanti come un «più o meno lontano» dove sia collocata una utopistica grande trasformazione. I bisogni sono oggi radicati nel presente, proiettati nel quotidiano: crescita laica del paese. Qualità dei servizi e iniziativa culturale come un «necessario e reale per la qualità della vita»; una qualità della vita che, senza questo alveo, resta una parola d'ordine vuota, un vano e moralistico volontarismo. Migliorare i servizi è più «utile» che rincorrere la disoccupazione. Il bisogno di cultura è un bisogno che si misura in miliardi, ed è anche un passo verso una reale giustizia sociale. La scarsa attenzione del PCI verso il territorio, verso le istituzioni culturali e di formazione è la conseguenza di un errore culturale che ha contribuito a creare i punti di attacco reale, lo spingendo troppo verso l'iniziativa del partito stesso, le lontane e incapaci di incidere sulla realtà in atto.



Capire che, in una società complessa come la nostra, bisogna che il movimento operaio e le sue organizzazioni hanno tradizionalmente considerato secondari, oggi sono soggettivamente e oggettivamente primari e portatori di un grande capacità di trasformazione. Ed allora nello stesso cosiddetto «riflusso» esistono fortissimi elementi positivi e dinamici: bisogno di cambiamento che parte dal quotidiano, dalle immediate possibilità di trasformazione, la ripresa degli studi che si sta verificando nelle università come necessità di una maggiore professionalità e superamento degli studi stessi come strumento per conquistarsi il famoso pezzo di carta; un rapporto diverso con il lavoro visto come necessario ma non unico terreno di realizzazione della persona e di costruzione della civiltà; forte caduta, nei giovani, del bisogno di status che invece aveva caratterizzato le generazioni precedenti; e su questo occorre riflettere, capire e conoscere le conseguenze.

E poi, una considerazione in questo contesto marginale ma necessaria la pluralità dei modi di vita: per esempio la pluralità dei modi di stare insieme: dal ballo, sia raggar o rock, agli stadi di Zero, Dalla e De Gregori, alla serata al Maschio Angioino con uno spettacolo divertente e tuttavia pensoso e amaro come il Georges Dandin. Non si tratta di condannare meccanicamente alcuni modi di vita ed esaltare altri in nome di non si sa bene che ideologia; ma si tratta di distinguere le cose e dentro questa distinzione osservare quali conseguenze questi bisogni e la loro pratica innescano.

Creo che la risposta alla terza domanda sia implicita in quanto ho detto fino ad ora. Impegno nelle istituzioni non c'è stato perché per svilupparlo occorre una cultura generale diversa. Organizzazioni di massa: non si tratta di immettere le masse nelle organizzazioni, ma si tratta di fare in modo che le masse si organizzino secondo proprie forme e secondo proprie esigenze. Impegno nelle istituzioni non c'è stato perché per svilupparlo occorre una cultura generale diversa. Organizzazioni di massa: non si tratta di immettere le masse nelle organizzazioni, ma si tratta di fare in modo che le masse si organizzino secondo proprie forme e secondo proprie esigenze.

Il nostro partito ha contro in Italia, a modernizzare e spronizzare, aprendo fronti culturali nuovi e moderni. I festival dell'Unità, come altre iniziative di grande respiro culturale, hanno risposto a bisogni culturali di massa di una società fortemente ideologizzata. In sostanza, una grande ed importante operazione «pedagogica». Oggi, questa società, che abbiamo contribuito in maniera decisiva a creare, «ci dice», chiede a noi una grande laicità. Mi sembra, per questo, abbastanza ozioso chiedersi perché dal festival del '76 non siamo riusciti a dipanare il filo: se di questo si trattasse, tutto sommato sarebbe semplice correggere e riprendere il filo smarrito.

Sono convinto che la risposta vera sia invece un'altra: senza proporre lo scioglimento dell'Arci, e la fine di una nostra continua e ricca, autonoma iniziativa culturale dico, però, che il punto di partenza culturale delle istituzioni, che mette «la massa» in un rapporto critico con la forma-spettacolo, è un rapporto critico con la forma-spettacolo, che non separa le diverse «culture», che le faccia uscire dai luoghi tradizionali, che quindi organizzi le «competenze» grandi che ci sono, dando nuova dignità ed alle istituzioni.

Solo così ha poi senso una forte iniziativa culturale autonoma, che immetta elementi di dialettica permanente dentro le istituzioni.

Claudio Velardi

## E L'ARCI farà un volumetto

«Si è trattato di una discussione utile e che ci ha insegnato molte cose con queste parole Vito Cardone, dell'ARCI di Napoli, ha annunciato la volontà della sua organizzazione di raccogliere in un volumetto, che sarà pubblicato a settembre, tutti gli interventi di questa nostra discussione, assieme agli articoli apparso negli altri giornali».

Vanda Monaco

## PICCOLA CRONACA

IL GIORNO

Oggi domenica 29 luglio 1979. Omonastico: Marta (domani: Abele).

NOZZE

Sono sposati ieri i compagni Augusto Alterio e Adele Lancia, della sezione PCI di Barra. Agli sposi giungano i più cordiali auguri da parte dei compagni di Barra e della redazione dell'Unità.

CULLA

E' nata Alessandra, terzo figlio dei compagni Antonio Costantino e Gennaro Cetara. Alla piccola Alessandra ed ai suoi genitori i più cordiali auguri dei comunisti di Portici e della nostra redazione.

NUMERI UTILI

«Guardia medica» comunale: gratuita nella città e prefestiva tel. 31.50.32 (centralino vigili urbani).

«Ambulanza comunale» gratuita esclusivamente per il trasporto di malati infettivi, servizio continuo per 24 ore tel. 44.13.44

«Pronto intervento» sanitario comunale di vigilanza alimentare tel. 29.4014/29.42.02

FARMACIE NOTTURNE

Chiaia - Riviera: via Carducci 21; Riviera - Chiaia 77; via Merzillina 148 San Giuseppe - S. Ferdinando: via Roma 348 Mercato - Pendino: corso Garibaldi 11 Avvocato: piazza Dante 71 San Lorenzo Vicaria: staz. centrale corso Lucio 5. Poggioreale: calata Ponte Casano

GUARDIA MEDICA PEDIATRICA

Funzionano per la intera giornata (ore 8,30-22) le seguenti guardie pediatriche presso le condotte municipali. S. Ferdinando-Chiaia (tel. 32.11.28-41.85.92); Montecalvario - Avvocato (telefono 42.18.40); Arenella (telefono 24.38.24-36.66.47-24.20.10); Milano (tel. 754.10.25-754.85.49); Ponticelli (tel. 756.20.83); Soccavo (tel. 767.26.40-728.31.80); S. Giuseppe Porto (telefono 20.68.13); Bagnoli (telefono 760.25.68); Fuorigrotta (telefono 61.63.21); Chiaiano (telefono 740.33.03); Pianura (tel. 726.19.61-726.42.40); San Giovanni a Teduccio (telefono 752.06.05); Secondigliano (tel. 754.49.83); San Pietro a Paterno (tel. 738.24.51); San Lorenzo-Vicaria (tel. 65.44.24-229.18.43-41.16.96); Mercato-Poggioreale (tel. 759.53.55-759.49.30); Barra (telefono 750.02.46).

RIUNIONI

Domani si terranno le seguenti riunioni: Mugnano, alle 18 sul festival con Palumbo e Olivetta; alla casa del popolo di Ponticelli, ore 17,30 incontro dei lavoratori in lotta con i parlamentari PCI; all'hotel Jolly in via Medina alle ore 18 incontro dei lavoratori autoferroviettrici con i parlamentari PCI. Martedì 31 in federazione alle ore 17,30 comitato federale e comitato federale di controllo.

AVVISO

Le sezioni devono comunicare entro lunedì i dati del tesseramento (complici di nuovi iscritti e donne).

ESPLSIONE

L'assemblea degli iscritti della sezione «15 giugno» (S. Croce) tenutasi il giorno 25-7-1979 ha espulso dal partito Priore Geniaro.

**fima...mente mobili a prezzi di fabbrica...**

**anche senza anticipo in 4 anni**

**esposizione permanente**

**VIA MASULLO · QUARTO (NAPOLI) tel.8761092 · 8761158**

FIMA LA CITTÀ DEL MOBILE

**il tuo spazio tranquillo nel centro di villaricca**

**parco mimosi**

2-3-4-5 ANNI L. 330.000 AL mq. CON BOX, GARAGE, CANTINA

PIANURA CON GIARDINO A D. 5000 AL mq.

MUTUO VENTENNIALE

IN LOCAZIONE aperto da 1000